

Rassegna Stampa

di Venerdì 11 aprile 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
38	Italia Oggi	11/04/2025	<i>Ai raggi X il tempo tra offerte e contratto</i>	3
35	Il Sole 24 Ore	11/04/2025	<i>Nelle aree terremotate cessione crediti ancora possibile (G.Parente)</i>	4
38	Italia Oggi	11/04/2025	<i>Appalti con prezzi anticipati (A.Mascolini)</i>	5
30	Italia Oggi	11/04/2025	<i>L'Osservatorio OicellInformatel</i>	6
Rubrica Imprese				
35	Il Sole 24 Ore	11/04/2025	<i>PRIVACY, DPO AL CHECK SU INCOMPATIBILITA' E CONFLITTI D'INTERESSE (I.Rotunno)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
21	Il Sole 24 Ore	11/04/2025	<i>Computer quantistici, in arrivo il piano del governo (L.De Biase)</i>	8
11	Italia Oggi	11/04/2025	<i>Puglia, una legge sull'Intelligenza artificiale</i>	10
Rubrica Lavoro				
10	Il Sole 24 Ore	11/04/2025	<i>Lavoro, difficoltà' ad assumere a quota 47,8 % Ad aprile 460mila ingressi, trainano i servizi (C.Tucci)</i>	11
Rubrica Economia				
22	Il Sole 24 Ore	11/04/2025	<i>Int. a M.Zanetti: "Economia del mare strategica ma servono competenze specializzate" (R.De Forcade)</i>	12
Rubrica Politica				
11	Il Sole 24 Ore	11/04/2025	<i>Alla lotteria del Dl Pa vincono Pichetto, Piantedosi e l'Anac (G.Tr.)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
33	Italia Oggi	11/04/2025	<i>Professioni sanitarie, riforma a breve in Cdm</i>	15
32	Italia Oggi	11/04/2025	<i>Sostegno alle avvocate vittime di violenza</i>	16
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	11/04/2025	<i>Professionista sospeso. In parte (M.Damlani)</i>	17



Ai raggi X il tempo tra offerte e contratto

Le stazioni appaltanti sono tenute a monitorare il tempo medio fra presentazione delle offerte e stipula del contratto soltanto per le procedure avviate dopo il primo gennaio 2025.

Lo ha affermato il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il parere n. 3309 del 3/4/2025 del Servizio giuridico contratti pubblici che ha fornito alcune precisazioni in merito all'obbligo imposto alle stazioni appaltanti dall'art. 11, comma 4-bis dell'Allegato II.4 al Codice, introdotto con la novella apportata dal dlgs 209/2024.

In particolare la disposizione prevede che le stazioni appaltanti debbano monitorare ogni sei mesi la propria efficienza decisionale nello svolgimento delle procedure di affidamento, mediante una verifica del tempo medio intercorrente tra la data di presentazione delle offerte e la data di stipula del contratto.

Sempre la stessa disposizione stabilisce anche che in caso di superamento di un tempo medio di 160 giorni, le stazioni appaltanti devono elaborare un piano di riorganizzazione da comunicare all'Anac nel quale dare conto delle misure organizzative necessarie a superare le principali cause di ritardo. A quel punto l'Autorità nazionale anticorruzione, ricevuto il piano di riorganizzazione procede, in contraddittorio con la stazione appaltante, alla valutazione delle misure e degli obiettivi proposti e se del caso propone alcune rimodulazioni e successivamente attribuisce un punteggio premiale alla stazione appaltante che ha contenuto il tempo medio entro i 115 giorni.

La disposizione, che si inserisce nell'ambito dell'attuazione del princi-

pio di risultato, che costituisce a sua volta uno dei pilastri del codice del 2023, ha posto però qualche dubbio applicativo a più di una stazione appaltante. Infatti al Ministero è giunta, fra le altre, una richiesta di chiarimento in merito a due aspetti della disposizione. In primo luogo è stato chiesto se l'obbligo dovesse essere applicato soltanto per le procedure di gara che prevedano la pubblicazione di un bando di gara ovvero anche per le procedure negoziate.

In secondo luogo la stazione appaltante richiedente, premesso che il monitoraggio è obbligatorio dal 1°/1/2025 ha posto al Ministero il quesito se dovessero essere oggetto di verifica le procedure di gara i cui bandi sono stati pubblicati successivamente al primo dell'anno in corso, oppure le procedure con data di scadenza per la presentazione delle offerte fissata in data successiva al 1°/1/2025, ovvero infine le procedure la cui data di stipula del contratto sia prevista in data successiva al 1°/1/2025. Relativamente al primo quesito, il parere del dicastero di Porta Pia condivide la prima ipotesi precisando che l'art. 11, comma 4-bis dell'Allegato II.4 del codice si riferisce espressamente alla "data di presentazione delle offerte come risultante dai bandi di gara", per cui si deve avere riguardo alle sole procedure per le quali è prevista la pubblicazione di un bando di gara e, dunque, non alle procedure negoziate. Sulla seconda questione il Ministero ha fatto presente come l'art. 11 preveda come data di decorrenza dell'obbligo il 1°/1/2025 e quindi si applicherà alle procedure i cui bandi sono stati pubblicati dopo quella data.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Superbonus

Nelle aree terremotate cessione crediti ancora possibile —p.36

Nelle aree terremotate cessione crediti ancora possibile

Superbonus

La risposta dell'Economia lascia aperta la chance nel rispetto dei paletti

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Cessione del credito ancora possibile per il superbonus al 110% nelle zone colpite da sisma. Anche se bisogna fare attenzione a dribblare molti paletti. Il ministero dell'Economia, rispondendo a un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera, mette ordine nel labirinto del trasferimento delle agevolazioni per le aree in fase di ricostruzione.

Il quesito riguarda un caso particolare di applicazione del superbonus. Per gli interventi effettuati «nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza», la maxi agevolazione spetta ancora nella misura del 110% per le spese sostenute fino alla fine del 2025. Inoltre, è ancora fruibile «mediante esercizio delle opzioni per lo sconto sul corrispettivo o la cessione del credito», in base alle deroghe previste dai decreti Blocca cessioni.

Questi decreti hanno, però, previsto una serie di incastri molto complessi di date e termini per la presentazione dei titoli e l'attivazione delle diverse deroghe. Un documento di ricerca pubblicato il 7 marzo 2025 dal Consiglio nazionale dei commercialisti e dalla Fondazione nazionale dei commercialisti, richiamato dalla ri-

sposta, limita la possibilità di effettuare la cessione alle richieste di contributo effettuate entro il 29 marzo 2024, «con successiva rinuncia e senza rinuncia».

In sostanza, l'interrogazione firmata da Giulio Sottanelli (Azione), chiede al ministero dell'Economia, rappresentato dal sottosegretario Federico Freni, un chiarimento ufficiale. La chiave dell'interpretazione, fornita dall'agenzia delle Entrate, è legata al decreto legge 39 del 2024, in vigore dal 30 marzo di quell'anno. Possono, quindi, accedere alla cessione i contribuenti che hanno presentato l'istanza per la concessione dei contributi per la ricostruzione «antecedentemente al 30 marzo 2024»; in questo caso, non ha nessun rilievo la rinuncia ai contributi, «atteso che la norma non contempla tale ipotesi».

Per chi ha presentato la richiesta di contributi a partire dal 30 marzo, invece, la situazione si complica. In questo caso, potranno utilizzare cessione e sconto se «entro il 29 marzo 2024 risulti soddisfatta una delle specifiche condizioni previste» dal decreto n. 39/2024. Quindi, presentazione della Cila per gli immobili diversi dai condomini, adozione della delibera assembleare per i condomini, in caso di demolizione per ricostruzione istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo. Sono tutti scenari nei quali si applica la disciplina precedente il decreto blocca cessioni.

C'è, però, una strada alternativa per chi non soddisfa queste condizioni ma ha presentato la richiesta di contributo dal 30 marzo. Ci sarà la cessione e lo sconto in fattura per gli interventi relativi a immobili danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria il 6 aprile 2009 «o a far data dal 24 agosto 2016» se la richiesta di contributo rientra nel limite di spesa massima di 400 milioni di euro, fissato dalla legge (di cui 70 per l'evento sismico del 6 aprile 2009).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Lo precisa il ministero delle infrastrutture in un parere sulla disciplina post Correttivo

Appalti con prezzi anticipati

Dal 1° gennaio l'istituto si applica anche ai settori speciali

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Dal primo gennaio 2025 l'anticipazione si applica anche agli appalti dei "settori speciali"; è sempre necessaria la richiesta della cauzione definitiva. Lo precisa il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il parere del 3/04/2025, n. 3303 in ordine alla possibilità di applicare l'istituto dell'anticipazione del prezzo nell'ambito degli appalti affidati da enti operanti nell'ambito dei cosiddetti "settori speciali" (acqua, energia e trasporti).

In particolare la questione viene posta agli uffici del Ministero di Porta Pia in relazione al mutato assetto normativo che ha visto all'epoca del codice ante Correttivo (art. 141 del dlgs 37/2023) e l'art. 125 non menzionato tra quelli applicabili ai settori speciali.

Con la novella apportata dal decreto correttivo (dlgs 2089/2024) è stato espressa-

mente richiamato anche l'art. 125, al comma 3 lett. i) dell'art. 141, tra quelli applicabili ai settori speciali, cioè "alle stazioni appaltanti o agli enti concedenti che svolgono una delle attività previste dagli articoli da 146 a 152".

Nel quesito viene in particolare chiesto se la disposizione del d. lgs 209/2024 sia applicabile retroattivamente e quindi se debba considerarsi obbligatorio procedere con l'erogazione dell'anticipazione anche per tutti i contratti derivanti da procedure emesse dopo l'entrata in vigore del dlgs 36/2023 (ovvero dopo il 1/07/2023) o se, invece, debba prevedersi la suddetta anticipazione solo per i contratti derivanti da procedure avviate dopo il 1/1/2025. Ciò detto, la richiesta di parere verte anche sull'applicazione della norma nell'ambito degli appalti di servizi e di forniture: si chiede cioè se, per "servizi e forniture" per i quali l'anticipazione non opera, indicati nell'all. II.14 a sua volta richiamato al comma 1 dell'art. 125, debbano in-

tendersi quelli "di particolare importanza" indicati all'art. 32 del predetto allegato, dovendosi, pertanto, applicare l'anticipazione, ad es., a tutti i contratti di fornitura di importo inferiore a 500.000 euro. Infine viene chiesto se la condizione della "costituzione di garanzia fideiussoria" sia imprescindibile laddove venga concessa l'anticipazione e, in caso affermativo, se, qualora sia già presente una cauzione definitiva a garanzia delle prestazioni contrattuali, possa essere evitata.

Il Ministero in relazione al primo quesito posto, fa presente che in effetti l'anticipazione va riconosciuta "dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 209/2024 in virtù della modificazione operata da detto decreto sull'art. 141, l'art. 125 anche nei settori speciali" perché "il decreto correttivo non ha sul punto introdotto una disciplina transitoria o di coordinamento ad hoc; pertanto l'anticipazione in discorso trova applicazione alle procedure avviate dall'entrata in

vigore del correttivo".

Rispetto al secondo quesito ad avviso del ministero delle infrastrutture "dalla piana lettura degli artt. 32 e 33 dell'Allegato II.14 si evince che per i servizi e forniture di particolare importanza, i criteri dettati per la loro individuazione attingono alla complessità sotto il profilo tecnologico, o alla necessità di una pluralità di competenze realizzative, al profilo della innovatività del processo produttivo oppure inerenti all'organizzazione interna alla stazione appaltante", mentre per le forniture la rilevanza attiene al superamento del limite dei 500.000 euro (quindi al di sotto non è ammissibile).

Il parere infine conclude per la necessità di chiedere sempre la garanzia definitiva che mira, contemporaneamente, a garantire l'adempimento delle obbligazioni derivanti dal contratto e il risarcimento dei danni causati dall'eventuale inadempimento delle stesse.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



L'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura ha diffuso ieri i dati relativi al mese di marzo 2025, che ha registrato +41,3% in valore rispetto a febbraio. Ma è netto il calo rispetto a marzo 2024 (-44,9%). Gare UE stazionarie in numero su febbraio (+1,7%); un quarto della progettazione si svolge negli appalti integrati; tiene il trend positivo degli appalti integrati: su febbraio 2025, +339,7% per valore della progettazione; +50,0% nel numero delle gare. Per Giorgio Lupoi, presidente Oice, "la contrazione della domanda di questi mesi si accompagna all'aumento di bandi anomali: necessario intervento Anac".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Lampi di governance

PRIVACY, DPO AL CHECK SU INCOMPATIBILITÀ E CONFLITTI D'INTERESSE

di Ivan Rotunno e Giulia Rivarola di Roccella

Nella continua evoluzione degli assetti di corporate governance delle imprese, anche la normativa sulla privacy gioca la sua parte. Infatti, con il provvedimento 802 del 19 dicembre 2024, l'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha comminato una sanzione pecuniaria di 70.000 euro, nei confronti di una società operante nel settore creditizio, per la violazione dei principi in materia di protezione dei dati personali. L'analisi del Garante privacy offre degli spunti di riflessione sostanziali rispetto all'assegnazione dei compiti e del ruolo del data protection officer (il Dpo) di cui agli articoli 37 e seguenti del regolamento Ue 2016/679 (Gdpr).

L'autorità ha ribadito come la scelta del Dpo diventi essenziale per garantire lo svolgimento dei compiti previsti dall'articolo 39 del Gdpr, in maniera conforme alle indicazioni fornite dal regolamento e dalle linee guida sul Dpo redatte dalle autorità di supervisione europee. Secondo tali linee guida, il Dpo deve essere designato in funzione delle qualità professionali e della conoscenza specialistica della normativa sul trattamento dei dati personali. Tale soggetto deve essere nelle condizioni di assolvere ai compiti definiti dall'articolo 39 del regolamento in totale autonomia e indipendenza rispetto alle scelte direttive e imprenditoriali dell'organizzazione aziendale. In base alle linee guida, non esiste un criterio definito per determinare il livello di conoscenza specialistica richiesto dalla normativa; piuttosto, è necessario verificare l'esperienza e la sensibilità rispetto alla complessità di determinate tematiche inerenti alla governance dei dati.

Secondo l'articolo 38 del Gdpr, il Dpo deve essere sempre adeguatamente coinvolto nelle questioni riguardanti la protezione dei dati personali, per fornire un supporto sostanziale al titolare, sin dalle fasi di progettazione di nuove procedure e trattamenti. Il ruolo del Dpo può essere svolto sia da un soggetto interno alla compagine aziendale sia da un professionista mediante un contratto di servizi. La condizione necessaria ai fini della designazione di tale incarico è l'indipendenza del soggetto stesso. Laddove il Dpo sia interno, il designato può svolgere altre funzioni, purché tali attività non risultino in conflitto di interessi con i compiti tipici di cui all'articolo 39 del Gdpr. «Ciò significa, in modo particolare, che un Dpo non può rivestire» secondo le linee guida, «all'interno dell'organizzazione del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento, un ruolo che comporti la definizione delle finalità o modalità del trattamento di dati personali».

Nel caso specifico, la società creditizia aveva individuato il rappresentante legale quale soggetto

idoneo a ricoprire l'incarico di Dpo interno. Il provvedimento sanzionatorio richiama il contenuto del considerando 97 del regolamento che richiede come condizione necessaria la totale indipendenza del Dpo rispetto alle scelte di business dell'impresa.

L'incarico affidato al legale rappresentante risultava in evidente conflitto d'interesse, dal momento che quest'ultimo aveva il compito di indirizzare le scelte strategiche dell'impresa e, contemporaneamente, di assistere e offrire una consulenza terza e imparziale nella gestione della compliance e della normativa sui dati.

Questa decisione costituisce un tassello decisivo ai fini della definizione della «privacy by design organizzativa» delle imprese, a livello di ruoli, funzioni e governance delle risorse, abbracciando un orientamento consolidato tra le autorità europee che, da tempo, evidenziano la necessità di individuare soggetti imparziali e che possano operare come punti di contatto altamente specializzati sia per le dinamiche aziendali interne sia nella gestione dei rapporti con le terze parti.

Già nel 2020, l'autorità garante belga aveva evidenziato il tema dell'indipendenza del Dpo, sanzionando un'impresa per aver nominato il responsabile della funzione compliance, risk management e internal audit come Dpo interno della società. In questo caso, l'autorità aveva rilevato un conflitto d'interesse nell'attività di auditing interno, per cui il responsabile di funzione aveva poteri direttivi, di valutazione della performance e della crescita del personale in azienda. In conclusione, è evidente come si affermi sempre più una tendenza che richieda un certo grado di indipendenza a tutte le funzioni aziendali che svolgono ruoli di controllo: il Dpo non fa eccezione.

Rubrica a cura di Alessandro De Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo le linee guida, il data protection officer non può rivestire un ruolo che comporti la definizione delle finalità o modalità del trattamento di dati personali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Innovazione

Computer quantistici, in arrivo
il piano del governo —p.23

Computer quantistici, pronta la strategia per il governo

La ministra Bernini ha affidato a Calarco dell'Università di Bologna il lavoro per la strategia nazionale

Innovazione

L'esecutivo ha investito
227 milioni in tre anni
Previsto ora un aumento

Con la nuova tecnologia
calcoli complessi veloci
e bassi consumi di energia

Luca De Biase

La strategia italiana per lo sviluppo del quantum computing è pronta. Il governo, la scienza, l'industria si sono allineati su un documento visionario e concreto che servirà per guidare gli investimenti nel settore. Si tratta di un passaggio decisivo per costruire un ecosistema in grado di cogliere una delle opportunità fondamentali del prossimo futuro.

L'innovazione quantistica è probabilmente la prossima grande ondata. Epoche diverse si sono succedute all'insegna del mainframe, del personal computer, di internet, dello smartphone, dell'intelligenza artificiale. La nuova frontiera dei computer è appunto quella che sfrutta la fisica quantistica. È destinata a generare una trasformazione radicale perché non funziona sulla base dei bit ma dei qbit: non si programma

sfruttando i due stati dei circuiti elettronici - acceso o spento - ma su tutte le possibilità intermedie. Quindi consente calcoli complessi veloci e con limitato consumo di energia. E oggi sappiamo che non è un'ipotesi futuristica: è una tecnologia che ormai dimostra abbondantemente di poter funzionare. Per le imprese significa cominciare a prepararsi.

Il governo ha finora investito circa 227 milioni per favorire lo sviluppo della conoscenza nel settore in tre anni. E si prepara alla prossima fase. La ministra dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini, ha affidato a Tommaso Calarco, professore dell'Università di Bologna e direttore del "quantum control" del centro di ricerca di Jülich, il compito di guidare il gruppo di lavoro chiamato a scrivere la strategia nazionale. Scientificamente, su indicazione della ministra, il lavoro si è svolto in grande autonomia. Operativamente si è sviluppato in collaborazione con il Mur, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, il ministero della Difesa, il Dipartimento per la trasformazione digitale, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. L'ecosistema delle imprese è stato analizzato dall'Osservatorio Quantum computer del Politecnico di Milano con il Mimit.

La strategia chiede di aumentare gli investimenti per i prossimi tre anni e di creare un polo

nazionale. L'ecosistema del quantum computer in Italia esiste. Non è gigantesco. Ma può contare su un sistema della ricerca di ottima qualità, centrato sulle grandi competenze presenti nelle università di Firenze, Padova, Roma e Napoli. Anitec Assinform ha dimostrato che le aziende riservano un'attenzione crescente all'argomento. Eni e Tim sono già al lavoro. Alcune start up sono attive: QTI Quantum, di Firenze, ThinkQuantum, di Padova, e altre.

Certe tecnologie sono più avanti. Nella comunicazione quantistica si inviano singoli fotoni per comunicare messaggi non decrittabili in massima sicurezza. Le tecnologie stanno maturando. Per Calarco saranno pronte in cinque anni per essere industrializzate. Nella sensoristica quantistica si ottengono già risultati importanti nella misurazione del movimento del magma sotto terra, nel calcolo delle posizioni degli oggetti nello spazio, nella misurazione dei cambiamenti di stato dei neuroni nel cervello, e molto altro ancora. Anche qui l'orizzonte per le applicazioni è di cinque anni. Per il computer quantistico si dovrà attendere di più.

Intanto sta lavorando il Centro nazionale per il super calcolo, i big data e il quantum computing. Simone Montangero, professore a Padova, ne è uno dei direttori. Ricorda che al centro ha partecipato, oltre ai centri

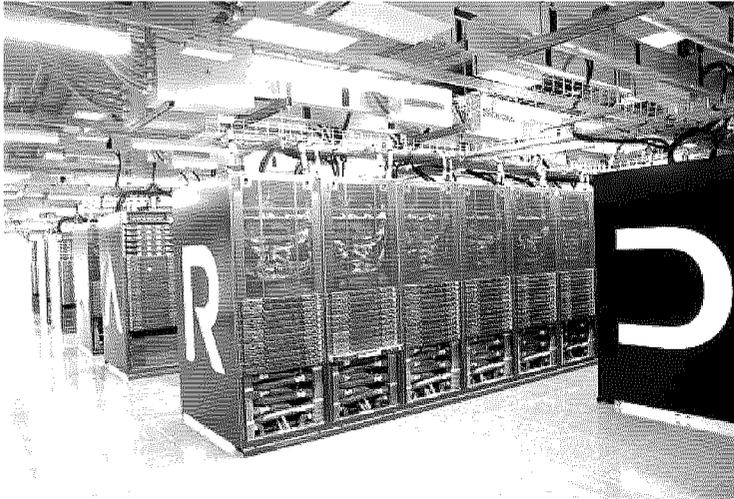


di ricerca, anche una ventina di imprese. Montangero sottolinea come il computer quantistico richieda una riscrittura dei software, degli algoritmi, delle applicazioni. In certi settori, que-

sto significa cominciare subito a lavorare. Tales Alenia Space Italia, per esempio, deve fare conti molto complessi per la pianificazione di costellazioni di satelliti, al servizio della ge-

stione delle catastrofi o per l'agricoltura. La progettazione nella space economy richiede tempi lunghi. Quindi la prospettiva quantistica, qui, è già parte del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'upgrade. Il supercalcolatore Leonardo di Bologna (in foto) si integrerà con il più potente computer quantistico operante in Italia: Iqm Radiance 54

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Imprese & Territori

Industria, febbraio ancora giù: flessione continua da 800 giorni

Indicatore	Febbraio 2025	Febbraio 2024	Febbraio 2023
Indice di produzione industriale	98,1	98,2	98,3
Indice di ordini	98,5	98,6	98,7
Indice di fatturato	98,8	98,9	99,0
Indice di occupazione	99,0	99,1	99,2

Con il classico versatile logistica in affanno

Digitali, alleanza tra Eni, Intel e Accenture

Computer quantistici, prima la strategia per il governo

CHI È SMART PRENOTA ADESSO.

SCONTO DEL 25% **SCONTO DEL 20%**

159329



IN 13 ARTICOLI, L'INNOVAZIONE TECH DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

Puglia, una legge sull'Intelligenza artificiale

È una delle prime regioni italiane a legiferare in materia

DI FILIPPO MERLI

Il consiglio regionale della Puglia ha approvato un disegno di legge relativo alle «misure di promozione in materia di innovazione aperta e intelligenza artificiale». È una delle prime regioni italiane a legiferare sul tema dell'Ia. La norma contiene tredici articoli per sostenere l'innovazione tecnologica del sistema produttivo regionale e per promuovere la collaborazione tra le imprese e l'ambiente esterno, in particolare modo startup, università, organismi di ricerca e altre istituzioni.

La Puglia regolamenterà l'Ia nell'alveo delle proprie competenze e conformemente al regolamento Ue 2024/1689 per delineare direttrici di azione e possibili iniziative di sostegno nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle aziende (con particolare riferimento alle micro, piccole e medie imprese che caratterizzano l'ecosistema regionale) e dei singoli cittadini.

«Lo sviluppo dell'innovazione passa dall'open innovation, che è anche un paradigma nuovo, un modo di con-

cepire le attività di ricerca e sviluppo nell'era dell'informazione e della globalizzazione basato sull'apertura alle risorse esterne, alla partecipazione e alla collaborazione tra soggetti», ha spiegato l'assessore regionale per lo sviluppo economico **Alessandro Delli Noci**, esponente della giunta di centrosinistra del governatore pugliese **Michele Emiliano**. «Rafforzare questo circuito virtuoso e questo scambio di conoscenze e competenze tra attori diversi (startupper, innovatori, nomadi digitali, studenti, università, imprese, distretti tecnologici, centri di ricerca) è uno degli obiettivi di questa legge, che intende da una parte favorire l'incontro e la contaminazione e dall'altra rendere possibile lo sviluppo economico e occupazionale proprio attraverso lo scambio di idee».

«La Puglia è una delle prime regioni italiane a legiferare in materia di intelligenza artificiale in conformità col quadro normativo europeo per poter governare le sfide del futuro e non esserne sopraffatti», ha aggiunto Delli Noci. «La norma prevede anche la promozione di iniziative per sostenere

percorsi di facilitazione rivolti all'intera cittadinanza, affinché la Puglia intera sia pronta ad affrontare in maniera consapevole questa sfida già in atto».

Tra le azioni previste dalla legge si trovano l'agenda strategica triennale in materia di innovazione aperta (che individua gli ambiti e le priorità dell'intervento regionale per favorire la diffusione sul territorio pugliese) e la piattaforma digitale dell'innovazione, uno strumento online finalizzato ad agevolare e stimolare le relazioni tra tutti gli attori dei processi di innovazione che intendano avere un ruolo attivo nelle politiche di ricerca e sviluppo di processi e prodotti.

Il Centro di competenza regionale per l'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione avrà il compito di definire la strategia e gli interventi in tema di Ia nella pa regionale, indagando, monitorando e valutando tutte le implicazioni (etiche, normative, infrastrutturali ed economiche) e la sostenibilità di applicazioni, sistemi e strumenti.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Lavoro, difficoltà ad assumere a quota 47,8% Ad aprile 460mila ingressi, trainano i servizi

Excelsior

Mancano i candidati: il mismatch supera il 50% nella meccatronica e legno arredo

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Gli ingressi programmati dalle imprese nei servizi - in particolare nel turismo - e nelle costruzioni spingono le assunzioni ad aprile che toccano quota 460mila e nel trimestre aprile-giugno quando raggiungono 1,5 milioni: l'incremento della domanda di lavoro è di oltre 13mila unità rispetto ad aprile 2024 (+3%) e di circa 29mila unità sul corrispondente trimestre 2024 (+1,9%). Ma nel mese in corso 219mila profili sono di difficile reperimento, il cosiddetto mismatch tra domanda e offerta di lavoro resta stabile al 47,8% soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte che riguarda quasi una posizione su tre (31,3%), ed è in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto ad un anno fa.

È la fotografia scattata dal sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, che guardando all'andamento dei singoli comparti, evidenzia come le previsioni di

assunzioni nell'industria rimangano stabili (+0,3% sul mese e +0,2% sul trimestre) solo grazie al contributo delle imprese delle costruzioni (+4,6% nel mese e +3,3% nel trimestre) che compensano l'incertezza del manifatturiero che continua a perdere terreno (-2% sul mese e -1,5% sul trimestre). Positive le aspettative delle imprese dei servizi (+4% nel mese e +2,5% nel trimestre), in virtù della spinta che arriva dai servizi alle persone (+13% nel mese e +6,4% nel trimestre) e dai servizi operativi (+11% nel mese e +8,8% nel trimestre).

Restando sull'industria nel complesso, sono in programma 122mila entrate nel mese e circa 395mila nel trimestre. Nel manifatturiero ad aprile si cercano 77mila lavoratori che salgono a 247mila nel trimestre. Le maggiori opportunità lavorative riguardano la meccatronica (19mila contratti da attivare nel mese e circa 57mila nel trimestre), segue la metallurgia (14mila nel mese e 45mila nel trimestre), l'agroalimentare (13mila nel mese e 43mila nel trimestre). Nelle costruzioni si prevedono 45mila entrate ad aprile che salgono a 148mila nel trimestre.

Continua, come detto, la crescita dei servizi, con 338mila lavoratori cercati dalle imprese ad aprile, che salgono a 1,1 milioni nel periodo fino a giugno. Le maggiori opportunità lavorative riguardano la filiera turistica con 112mila profili ricercati nel mese

e 397mila nel trimestre, seguono il commercio (64mila contratti nel mese e 217mila entro giugno) e i servizi alle persone (51mila nel mese e 184mila nel trimestre).

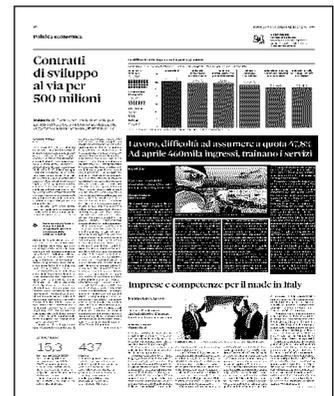
Tornando al tema del mismatch che mediamente si attesta al 47,8%, nelle costruzioni tocca livelli più alti, con il 62,1% dei profili ricercati dalle imprese edili di difficile reperimento, così come nella meccatronica (59,5%), metallurgia (59,4%) e legnomobile (57,4%). Tra le professioni intellettuali che il Borsino delle professioni considera di difficile reperimento spiccano gli ingegneri (58,4%) e gli analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni (51,7%). Elevati livelli di mismatch riguardano i tecnici in campo ingegneristico (68,6%), i tecnici della gestione dei processi produttivi (65,4%) e i tecnici della salute (64,7%). Per gli operai specializzati spiccano i fabbri ferrai costruttori di utensili (70,5%), gli operai addetti alle rifiniture delle costruzioni (69,1%).

Ma quali contratti vengono offerti? Anche ad aprile prevalgono i contratti a tempo determinato (272mila) che rappresentano il 59,3% delle assunzioni programmate, seguiti dai contratti a tempo indeterminato (88mila) con il 19,2%, dalla somministrazione (37.780) con l'8,2% e dall'apprendistato (22.260) pari al 4,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruzioni. Tra le figure più introvabili gli addetti alle rifiniture





L'intervista. Mario Zanetti. Per il delegato di Confindustria «la pausa di 90 giorni sui dazi è un segnale positivo. Il negoziato deve essere orchestrato dall'Ue ma possono essere utili anche iniziative bilaterali»

«Economia del mare strategica ma servono competenze specializzate»

Raoul de Forcade

Col mondo nella bufera per i dazi americani, Mario Zanetti, delegato di Confindustria all'economia del mare e presidente di Confitarma, nella Giornata del mare, che si celebra oggi, mantiene la calma. Guarda con favore ai negoziati con gli Usa e pone l'accento sulla strategicità della blue economy, coi suoi «180 miliardi di valore complessivo, pari a circa il 10% del Pil nazionale», sottolineando la necessità di sopperire alla difficoltà di reperimento di personale qualificato, con l'allineamento tra formazione e domanda di lavoro. Argomento, quest'ultimo, che sarà esplicitato anche nel documento sull'economia del mare al quale Confindustria sta lavorando e che sarà presentato a luglio.

Presidente, come reagire a quanto si prospetta dagli Usa?

In questa fase d'incertezza, Confindustria continua a monitorare la situazione con attenzione. La pausa di 90 giorni sui dazi reciproci può rappresentare un segnale positivo. Il negoziato sui dazi deve, comunque, essere fatto a livello europeo, perché oggi serve unità. Se vogliamo un'Europa che funzioni davvero, non possiamo permetterci divisioni. Poi, possono esserci utili iniziative bilaterali, che portano alla firma di importanti accordi fra imprese e aiutano l'industria a consolidare ed ampliare relazioni con partner strategici in mercati ad alto potenziale.

Parliamo di aziende: nel mondo dell'economia blu, mancano professionalità?

L'economia del mare è un settore strategico per la competitività del nostro Paese, generando occupazione, innovazione e sviluppo economico. In questo quadro, il capitale umano costituisce un asset fondamentale per la crescita del

comparto. Tuttavia, esistono delle criticità significative in termini di reperimento di lavoratori qualificati e di allineamento tra formazione e domanda di lavoro. Le imprese del settore evidenziano una diffusa mancanza di figure professionali specializzate, sia nei ruoli tecnici che ad alta specializzazione. C'è la crescente necessità di profili legati alle competenze digitali avanzate, con particolare attenzione alla gestione di flotte automatizzate, cybersecurity, logistica 4.0. Inoltre, c'è l'emergenza relativa a nuove figure professionali legate alla transizione energetica. A mancare, dunque, sono anche capacità trasversali, che necessitano di percorsi formativi interdisciplinari che combinino competenze tecniche, gestionali e normative. Confindustria, col gruppo tecnico che presiede, sta sviluppando un documento strategico, con l'obiettivo di proporre soluzioni concrete per lo sviluppo competitivo dell'intero settore. E si vuole porre come principale interlocutore, in quanto unica associazione nazionale in cui sono rappresentati tutti i settori che compongono la blue economy.

Quindi c'è mismatch tra richieste delle imprese e disponibilità?

Sì esiste e oggi, più che mai, questo mismatch rappresenta un nodo critico per l'intero sistema dell'economia del mare. I settori si stanno evolvendo rapidamente e la formazione dovrebbe assecondare più efficacemente le esigenze del comparto.

Che soluzione si può trovare?

La soluzione non può essere unica né immediata, ma la direzione è chiara: serve un cambio di passo sistemico, che riconosca al capitale umano un ruolo centrale nelle politiche industriali e formative. In questo contesto, Confindustria, con il documento strategico in preparazione, partendo da una ricognizione dell'offerta formativa, vuole definire proposte concrete per

allineare domanda e offerta di competenze. Abbiamo, per esempio, riscontrato una bassa consapevolezza, tra le imprese, sulle opportunità offerte dai percorsi degli Its e postuniversitari. Dall'altra parte, questi istituti e corsi, specifici per l'economia del mare, necessitano di un potenziamento. Su questo si può e si deve lavorare. In vista, poi, degli aggiornamenti annuali del Piano Mattei, Confindustria ritiene strategico introdurre un capitolo dedicato all'economia del mare, con un focus specifico sulla formazione e sulle professioni.

Quali sono i punti critici della blue economy?

Nel documento strategico, Confindustria punta a rilanciare la competitività del settore partendo da tre driver fondamentali. Il primo riguarda infrastrutture e portualità: i nostri scali devono diventare veri hub del futuro, moderni, digitali, sostenibili, con investimenti mirati e una governance unitaria, snella ed efficace. In questo contesto, la transizione energetica gioca un ruolo chiave e necessita di risorse economiche enormi che potrebbero derivare, in parte, dalla tassazione Ets, le cui entrate dovrebbero essere destinate ad investimenti per la transizione green del settore. Poi ci sono vettori e flotte: è urgente semplificare regole, sostenere l'innovazione e accompagnare la transizione ecologica del settore. Terzo driver, di cui abbiamo parlato, riguarda persone e competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO ZANETTI
Presidente
di Confindarma
e delegato
di Confindustria
per l'Economia
del mare

Economia del mare.

Ha valore aggiunto diretto di 65 miliardi,
oltre 230mila imprese e più di un
milione di occupati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Alla lotteria del Dl Pa vincono Pichetto, Piantedosi e l'Anac

Alla Camera

Moltiplicati per 5 i fondi destinati alla Commissione sulla trasparenza dei partiti

I dipendenti dell'Autorità anticorruzione in ruolo al 1° gennaio 2019 saranno promossi di «un livello giuridico ulteriore per ogni anno o frazione di anno superiore a sei mesi di servizio nell'esercizio delle medesime funzioni svolte» all'Anac fino a quella data, e la loro buonuscita sarà allineata a quella dell'Antitrust calcolandola sull'ultima retribuzione. Allo staff di Gilberto Pichetto Fratin al ministero dell'Ambiente arrivano 1,826 milioni in due anni oltre alla deroga biennale ai limiti di comandi e distacchi. Mentre l'assegno biennale indirizzato al Gabinetto di Matteo Piantedosi al Viminale vale 2,064 milioni. Il Piano Mattei pesca l'aumento da due a tre degli uffici dirigenziali. L'Ispettorato nazionale del Lavoro e l'agenzia della Gioventù ricevono l'allineamento alle indennità di amministrazione dei ministeri.

A distribuire i biglietti della nuova lotteria amministrativa sono gli emendamenti depositati dai relatori alle commissioni Affari costituzio-

nali e Lavoro della Camera alla legge di conversione del decreto Pa.

Fedele allo spirito del testo originario, anche il lavoro del Parlamento si traduce in un omnibus di micronorme settoriali. E si allarga a realtà trascurate dal dibattito pubblico come la commissione per la trasparenza dei partiti, che si vede moltiplicare di quasi sei volte il budget (da 60mila a 350mila euro all'anno) anche per finanziare un aumento delle buste paga del personale. I commissari restano a titolo gratuito ma, spiega l'emendamento in un italiano piuttosto incerto, il loro mandato diventa «di cinque anni ed è rinnovabile una sola volta e si applica ai mandati in corso» (non il mandato ma la durata quinquennale, si immagina). Un altro emendamento amplia i poteri del sindaco di Roma Gualtieri in materia di rifiuti.

Fra i correttivi attesi al voto la prossima settimana gli unici ad allargare un po' lo sguardo sono quelli dedicati agli enti locali. Che oltre a spostare al 30 giugno il termine per approvare le tariffe della Tari (Sole 24 Ore di ieri) stanziavano 50 milioni all'anno per l'assunzione di «personale con competenze di carattere sociale» (non solo assistenti sociali, quindi) in deroga a tetti di spesa e programmazione.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Professioni sanitarie, riforma a breve in Cdm

La riforma delle professioni sanitarie a stretto giro in Consiglio dei ministri. Un nuovo riordino, dopo quello operato dalla legge Lorenzin (legge 3/2018) per «rispondere in maniera efficace alle esigenze della sanità e dei professionisti italiani». È quanto affermato dal ministro della salute Orazio Schillaci, intervenuto ieri alla presentazione alla Camera dei deputati dei risultati finali dell'indagine conoscitiva sul riordino delle professioni sanitarie, iniziata lo scorso ottobre.

«Oggi», le parole di Schillaci, «in Italia sono oltre 1 milione e mezzo i professionisti sanitari iscritti agli albi che afferiscono a 10 Federazioni nazionali. Di questi, oltre il 57% è costituito da medici ed infermieri. Abbiamo 31 professioni sanitarie riconosciute in Italia e 51 tipologie di scuole per la formazione medica-specialistica, alle quali si aggiunge il corso di formazione specifica in medicina generale». L'indagine condotta alla Camera «restituisce una accurata fotografia e mette in luce le diverse esigenze riguardanti le professioni sanitarie. Sono questioni complesse e problematiche, che in parte abbiamo ereditato, ma che stiamo affrontando con decisione perché da subito abbiamo ritenuto prioritario valorizzare il capitale umano del nostro Servizio sanitario nazionale», ha aggiunto il ministro.

I risultati dell'indagine, quindi, saranno alla base di un prossimo intervento governativo: «abbiamo predisposto un provvedimento normativo di riforma organica per il riordino delle professioni sanitarie che siamo pronti a portare a stretto giro in Consiglio dei ministri», l'annuncio di Schillaci. «È un provvedimento che guarda allo sviluppo delle competenze e al rafforzamento dell'attrattività; al potenziamento dell'attività di programmazione del fabbisogno di professionisti sanitari, alla valorizzazione della funzione di sussidiarietà degli ordini, a una maggiore efficienza della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie», ha spiegato il ministro della salute.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Sostegno alle avvocate vittime di violenza

Dall'avvio dello studio legale ai contributi alle famiglie, dal sostegno alla formazione al contributo per le legali (e praticanti) vittime di violenza. E' un welfare a 360° quello predisposto nel 2025 da Cassa forense attraverso i 19 bandi pubblicati ieri per supportare i propri iscritti non solo nella professione, ma anche nella vita privata, con uno stanziamento di complessivi 20 milioni di euro.

Oltre ai tradizionali aiuti, saranno erogate 3 nuove tipologie di contributi:

- alle avvocate e praticanti vittime di violenza;

- ai praticanti avvocati per la preparazione all'esame di abilitazione;

- per le spese di alloggio in studentati.

Reddito di libertà. Avvocate e aspiranti tali vittime di violenza potranno contare sull'aiuto economico della Cassa di previdenza, che stanziava a tal fine 500mila euro nel 2025. Destinatarie del bando sono le avvocate e le praticanti avvocate che:

a) abbiano subito violenza di genere e abbiano avviato, successivamente al 1° gennaio 2021, un percorso di protezione e fuoriuscita dalla violenza che sia ancora in corso alla data di presentazione della domanda, ovvero avere proposto azioni giudiziarie a propria tutela non ancora definite;

b) siano in regola, alla data di presentazione della domanda, con le comunicazioni reddituali alla Cassa;

c) siano in regola con il pagamento dei contributi previdenziali;

d) non abbiano beneficiato di altre prestazioni erogate tramite bandi a sostegno della professione emanati nel 2025;

e) non abbiano beneficiato del Reddito di libertà erogato dallo stato.

La domanda per l'assegnazione del contributo deve essere inviata a partire dal 16 luglio 2025 e sino alle ore 24,00 del 30 settembre esclusivamente tramite l'appo-

sita procedura on-line attivata sul sito internet della Cassa www.cassaforense.it.

«Non potevamo restare inerti di fronte a questa inaccettabile escalation di violenza che sta dilagando nel Paese», ha commentato il presidente di Cassa Forense, Valter Militi, che ha aggiunto: «Desideriamo sostenere le colleghe che vivono una situazione di difficoltà dovuta a violenza di genere, il contributo economico è un aiuto concreto, che testimonia la nostra solidarietà e la ferma condanna di qualsiasi comportamento lesivo della libertà e dei diritti delle donne».

Praticanti. Gli aspiranti avvocati (under35) potranno contare su un aiuto economico fino a mille euro a copertura delle spese sostenute per prepararsi all'esame di abilitazione alla professione forense. Il contributo è pari al 50% della spesa complessiva, al netto dell'Iva, sostenuta nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 9 aprile 2025 (giorno antecedente la data di pubblicazione del bando):

- per la frequenza delle Scuole Forensi o di altri corsi di formazione di indirizzo professionale, per l'accesso alla preparazione all'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, tenuti da Ordini e Associazioni Forensi nonché dagli altri soggetti autorizzati;

- per l'acquisto di codici commentati e/o annotati con la giurisprudenza, manuali e compendi in materie giuridiche e riviste giuridiche.

La domanda per l'assegnazione del contributo deve essere inviata dal 16 luglio 2025 al 30 settembre 2025 tramite la procedura on-line attivata sul sito internet della Cassa.

L'elenco completo dei bandi è disponibile sul sito di Cassa Forense, sezione assistenza: (<https://www.cassaforense.it/ricerca-bandi-assistenza>).

© Riproduzione riservata -





La guida dei commercialisti. Il collega subentrante farà le fatture e gestirà i costi dello studio

Professionista sospeso. In parte Formazione e quote associative rimangono obbligatorie

DI MICHELE DAMIANI

Il commercialista sospeso dell'albo non può svolgere alcun tipo di attività professionale, ma deve fare formazione e pagare la quota associativa. Si sospendono, invece, gli obblighi antiriciclaggio e privacy, che saranno di competenza del collega eventualmente chiamato a sostituirlo. Quest'ultimo subentrerà in tutte le attività del sospeso, procedendo anche alla fatturazione verso i clienti e sostenendo le spese di gestione dello studio. Tutto questo, però, in via interpretativa, visto che il tema «non è oggetto di attenzione da parte del legislatore». È quanto si legge nel documento pubblicato ieri dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) dal titolo «La sospensione dall'esercizio della professione: inquadramento della fattispecie e criticità in caso di sostituzione nella gestione dello studio professionale».

La sospensione. Si tratta di una delle tre possibili sanzioni che un consiglio di disciplina può irrogare a un iscritto (oltre alla censura e alla radiazione). Essa «comporta l'impedimento all'esercizio di tutte le attività oggetto della professione» e scatta «dalla scadenza del termine di impugnabilità della delibera» (entro 30 giorni dalla notifica). Si può essere sospesi per morosità o per altri motivi, come la mancata comunicazione del domicilio digitale. In casi di forte pericolosità, può essere commisurata una sospensione cautelare, che abbia effetti prima ancora del giudizio definitivo.

La sostituzione. Il professionista sospeso, quindi, non può svolgere nessuna attività. Ma ciò non comporta la chiusura dello studio. Come accennato, infatti, il sospeso può farsi sostituire nella gestione dell'attività da un collega subentrante. Il documento prodotto dall'organo guidato da **Elbano de Nuccio** cerca di definire i contorni della sostituzione, viste le attuali «prescrizioni di legge scarse e poco articolate». Nell'ordinamento di categoria (dlgs 139/2005) «il tema non è trattato». Gli unici riferimenti sono presenti nel codice deontologico del Cndcec; in particolare, l'arti-

colo 14, comma 1 per cui «costituisce assistenza reciproca anche la disponibilità del professionista alla sostituzione nella conduzione e/o gestione dello studio di un altro collega...» e l'articolo 15 comma 9, il quale sancisce che: «In caso di sospensione, o di altro impedimento di un professionista, il collega chiamato a sostituirlo cura la gestione dello studio del sospeso o impedito con particolare diligenza e si adopera per conservarne le caratteristiche».

Gli obblighi del sostituto.

Il subentrante, perciò, gestirà le attività del sospeso (ovviamente, previa comunicazione alla clientela). Questo comporta anche l'attività di fatturazione, che verrà effettuata dal commercialista sostituto. Analogamente, anche le spese di gestione dovranno essere sostenute dallo stesso; sul punto, viene chiarito come le utenze possano rimanere intestate al titolare dello studio. Se i ricavi non fossero sufficienti a sostenere le spese «tali risorse andranno integrate dal professionista sospeso». Il subentrante dovrà anche occuparsi degli adempimenti antiriciclaggio e rispettare la normativa sulla privacy.

Gli obblighi del sospeso.

Anche se non può svolgere nessuna attività legata alla professione, il commercialista che subisce il provvedimento dovrà comunque rispettare una serie di obblighi. Tra questi, «non vi è alcun dubbio circa la frequenza delle attività formative relative alla formazione professionale continua», come si legge nel documento. Formazione necessaria, quindi, così come il pagamento della quota associativa; «l'iscritto attinto da un provvedimento di sospensione dall'esercizio dell'attività professionale deve continuare a versare all'ordine di appartenenza la quota contributiva... indipendentemente dall'esercizio della professione o dalla sua temporanea sospensione, anche coatta», fanno sapere dal Cndcec.

© Riproduzione riservata



Elbano de Nuccio, presidente dei commercialisti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329